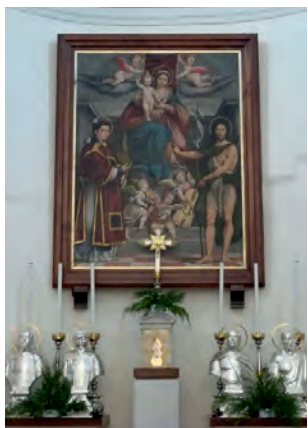


La Pieve

Se le testimonianze archeologiche consentono di spostare indietro nei secoli la data della fondazione della Pieve, anche la titolazione a Santo Stefano è un segnale della sua antichità. Infatti il titolo di Santo Stefano, insieme a quello di San Lorenzo, San Pietro e Santa Maria, connota le fondazioni ecclesiali paleocristiane. L'edificio attuale della Pieve è quello risultante dalla ricostruzione nelle sue forme settecentesche dopo la distruzione avvenuta durante il terremoto del 1976.



All'interno troneggia la scena della chiesa la bella pala d'altare cinquecentesca (1536), attribuita al pittore friulano Pomponio Amalteo, *Madonna con Bambino, Santo Stefano e San Giovanni Battista*. Vi sono custoditi

anche due altari lignei secenteschi, recentemente restaurati, l'urna di ottone dorato col corpo del santo martire Fortunato e la statua della B.V. del Rosario, di scuola tirolese.

Arricchiscono la bellezza dell'edificio anche opere più moderne, quali il portale in bronzo e gli affreschi, entrambi di mano dell'artista Clauco Benito Tiozzo da Mira. Le sei formelle del portale rappresentano i Santi patroni della Pieve (Santo Stefano e San Fortunato) e delle chiese già comprese nella giurisdizione plebanale: S. Nicolò di *Amaro*, San Daniele di *Cavazzo*, San Leonardo di *Mena*, San Valentino di *Somplago*, San Martino di *Interneppo*, Sant'Antonio di *Bordano* e San Bartolomeo di *Alesso*. Sul soffitto della navata sono raffigurati, con timbro di ispirazione tiepolesca, il Martirio di Santo Stefano, l'Adorazione degli Angeli e l'Incoronazione di Maria, mentre nel presbiterio si vedono la SS. Trinità, i Quattro Evangelisti e Sant'Elena e la scoperta della Vera Croce.

Antiquarium e Pieve di Santo Stefano Cesclans

Località Cesclans
33020 CAVAZZO CARNICO (UD)

CarniaMusei

UTI della Carnia
Via Carnia Libera 1944, n 29
33028 Tolmezzo (UD)
Tel. + 39 0433 487779
Fax. +39 0433 487760
info@carniamusei.org
www.carniamusei.org

Orari di apertura e informazioni

Apertura su richiesta

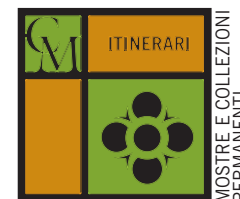
Per informazioni contattare:
Referente Parrocchiale
Tel. 349155854
Comune di Cavazzo Carnico
Tel. + 39 0433 93003
Fax. + 39 0433 93417



CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno bambini e

ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELL'UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE DELLA CARNIA



ANTIQUARIUM E PIEVE DI SANTO STEFANO CESCLANS



STAMPA: LUCERGROUP - FOTO: FABIO PIZZOLI - WALTER MENGESOLD - ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA PARROCCHIA DI CAVAZZO CARNICO - I COLETTI UTI, LITOGRAFIA BERLETTI, UDINE, 1987. LE RIPRESSE E LE RIPRODUZIONI DE BENI DI PROPRIETÀ DELLO STATO ITALIANO SONO STATE REALIZZATE SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PERI BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - DIREZIONE REGIONALE PERI BENI CULTURALI E PAESAGGI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOPRINTENDENZA PERI BENI ARCHITETTONICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il percorso espositivo, intitolato "Nel cuore della chiesa", costituisce l'esito della ricerca archeologica, eseguita dal 1993 al 1996, in occasione del restauro architettonico e ricomposizione post-sismica dell'edifici cio plebanale. Il percorso è stato concepito in modo da fornire al visitatore le conoscenze basilari sulla storia dell'edifici cio sacro, presentata in sequenza cronologica. Prima dello scavo, le notizie su questo luogo spesso si mescolavano a leggende e tradizioni elaborate nei secoli dalla fantasia popolare. La presenza umana sul colle di Cesclans è confermata a partire almeno dai primi secoli dell'età romana. Rimane indecifrabile il tipo di insediamento (residenziale, fortifi cato, di culto di cui si sono rinvenute poche ma eloquenti tracce, che potrebbe essersi protratto fino al III sec. d.C. Il primo edificio sacro cristiano è stato preceduto da una struttura funeraria,

una tomba monumentale (mausoleo), datata ad epoca tardoantica (IV-V sec.). Era destinata a un anonimo personaggio "privilegiato" ed era probabile meta di pellegrinaggi. Successivamente, la tomba è abbandonata e il vano radicalmente distrutto. I resti sopravvissuti sono presentati insieme alle spoglie dello scheletro S 34, l'ultimo "occupante", medievale, del sepolcro. Fra il V e il VII secolo, il luogo è stato insediato ma non conosciamo né l'entità né il carattere dell'occupazione. La prima chiesa di Cesclans, a noi nota archeologicamente, è stata edificata non anteriormente all'VIII-IX secolo. Si tratta dell'edifici cio con torre d'ingresso, attraverso la quale si accedeva all'interno. È significativo il fatto che la torre sia stata costruita proprio sopra il relitto della tomba "privilegiata" tardoromana. È probabile che questo edificio sacro fosse munito



di cinta fortifi cata (chiesa "incastellata") su cui si appoggiavano strutture residenziali e magazzini. Nel corso del XII secolo, la chiesa è stata ampliata e munita, ad est, di tre absidi semicircolari. È verosimile che ciò sia avvenuto per opera dei padri benedettini. Infatti, nel 1119 la pieve di Santo Stefano compare nell'elenco dei possedimenti dell'abbazia benedettina di Moggio. Circa 28.000 frammenti di intonaco affresco sono comparsi in concentrazioni lungo il perimetrale sud e ad est dell'abside centrale della chiesa triabsidata: sono ciò che rimane della sua decorazione parietale realizzata in differenti epoche. I frammenti appartengono a scene ricche di figure e di elementi decorativi di cui

è presentata una limitata rassegna. Lungo il perimetrale sud sono stati aggiunti due corpi di fabbrica: accanto alla zona absidale il Vano A, sormontato da una probabile sagrestia, e, più a ovest, una cappella laterale costituita da abside semicircolare. Indubbiamente il fascino del vano A (posto subito a destra dell'ingresso) proviene non solo dalla sua ottima conservazione ma anche dal mistero della sua funzione. L'ipotesi più accreditata è che si tratti di una dispensa di beni alimentari, di proprietà della comunità plebanale. Al termine del '400 la chiesa a tre absidi è radicalmente distrutta e sostituita da un nuovo edificio munito di tre navate e abside poligonale, con massiccia torre campanaria. Infine, l'ultima radicale trasformazione avviene nel 1777.



Ingresso al "Vano A".

Settore dell'Antiquarium dedicato ai frammenti di affresco.



Resti di abside laterale di XII-XIII secolo.



Su prenotazione, è possibile effettuare i laboratori didattici proposti e gestiti dagli operatori del settore archeologico. I percorsi formativi sono differenziati per fasce d'età: Scuola Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria.

Tutti i laboratori prevedono una visita didattica alla Pieve di Santo Stefano, seguita da un'attività pratica, che stimola l'interazione e la manualità.

È possibile inoltre concordare dei percorsi personalizzati. Per ricevere i programmi didattici o prenotare un'attività, rivolgersi all'ufficio CarniaMusei.